



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: ESTATE 2008

### **BUONA RIPRESA!**

Anni fa un amico mi raccontava un episodio accaduto a un prete che era stato nominato dal Vescovo a fare il parroco, anzi il pievano-decano, di un'importante parrocchia della diocesi di Bressanone.

Pieno di paure e di esitazioni si consiglia con un confratello, guarda un po', nativo di questa parrocchia: "Come devo agire? Che linea devo seguire? Come devo comportarmi con i tuoi paesani? Cosa mi suggerisci?".

L'altro, non so se più saggio o sornione, gli dice: "Guarda, sarebbe già tanto se tu riuscissi a convincere i miei paesani che non sono né più bravi né più buoni né più cristiani e neppure più intelligenti, sono proprio come tutti gli altri".

Sentirsi più bravi, più intelligenti e più cristiani di quelli degli altri paesi e delle parrocchie vicine è la tentazione che provano tutti i cristiani delle parrocchie con una lunga e bella tradizione religiosa, con bravi, santi e zelanti parroci, con tante realizzazioni, tante iniziative e tanti gruppi e associazioni. Dove sta il pericolo?

Che si rischia di vivere di rendita, come capita (è capitato) a tanti figli di industriali, albergatori, professionisti, artigiani: hanno pensato che bastasse qualche ritocco e qualche aggiustamento perché la barca potesse andare avanti quasi per forza d'inerzia. Se non ci si rinnova, se non si ha fantasia, se non si vuol rischiare e fare fatica, non si va tanto avanti da nessuna parte.

Nella vita cristiana non basta rimpiangere quello che c'era una volta, le chiese piene a Messa (e anche a Vespro), le famiglie sane, le tradizioni, le tante vocazioni, l'Azione cattolica che funzionava; occorre chiedersi, noi preti per primi, cosa c'è che non va? Cosa posso fare io, la mia famiglia per la comunità? Cosa posso suggerire per il bene di tutti, disposto però a mettermi in causa? Tanti sono stanchi "stufi negri" di sentirsi dire da molte persone: Sarebbe bello... Perché non si potrebbe fare... una volta sì che... e poi trovarsi soli.

Allora suggerisco alcune proposte concrete, concretissime:

1. Riscopriamo la preghiera in famiglia. Cari papà, care mamme, non delegate l'educazione cristiana agli altri: con il vostro matrimonio (se avete la grazia di esservi sposati in chiesa) e con il battesimo chiesto da voi per il vostro figlio, avete scelto di essere voi le prime sue guide alla scoperta di Dio. Non vergogniamoci di Dio!
2. Troviamoci insieme per riscoprire (o semplicemente scoprire) la Parola di Dio come bussola della nostra vita, non importa se in parrocchia o nelle nostre case, disposti a sentirci piccoli, poveri, bisognosi di luce e di conversione.
3. Guardiamoci attorno, oltre la rete che circonda la nostra casa, e chiediamoci cosa possiamo fare per la nostra comunità, religiosa e civile. Non occorre fare cose grandi, da specialisti: per esempio su questo numero c'è un appello per nuovi volontari/e per le pulizie della chiesa. Ci siamo chiesti

qualche volta come mai la nostra chiesa moderna è sempre pulita anche d'inverno, piena di fiori e di piante, con le tovaglie e gli arredi sistemati con proprietà? E così per il canto, il suono, il catechismo, il Grest, la casa di riposo, le missioni, la Caritas...

4. Chiediamo al Signore il dono del discernimento. Noi passiamo da un estremo dall'altro, dall'ingenuità, per cui tutto è bello e tutto è buono, alla diffidenza per cui l'altro è sempre in mala fede e "se non mi ha già fregato mi fregherà". Si tratta di cogliere il bene che c'è, apprezzarlo e valorizzarlo, ma anche le emergenze e i problemi esistenti nel nostro paese, non per fare solo convegni e discutere, ma per risolverli per quanto ci è possibile.

Una prima urgenza, richiamata continuamente dal Papa e anche dal nostro Vescovo, è quella educativa: stare accanto ai ragazzi e ai giovani (quanti bambini e ragazzi soli!), aiutarli nelle loro scelte, non lasciarli soli in un mondo virtuale, di plastica, di lustrini, di "un tutto subito, facile, meraviglioso" senza responsabilità. Dare loro delle vere alternative, perché come rispondeva un tale a un villeggiante che, entusiasta delle nostre montagne, esclamava: "Che fortunati che siete a vivere qui! Qui siete in Paradiso!" "In Paradiso, un corno! Qui abbiamo tutti i problemi della città senza averne le possibilità."

Volevo scrivervi per l'estate ma siamo quasi arrivati a ottobre per un insieme di motivi di cui chiedo scusa soprattutto a chi collabora per far uscire questo foglio di collegamento. Colgo l'occasione per ringraziarvi per l'interessamento attorno alla mia persona in occasione dell'intervento ortopedico di ormai quattro mesi fa e per aver saputo camminare da soli (ma di questo non ho mai dubitato) con l'aiuto dei sacerdoti che mi hanno sostituito (don Giovanni Belli, mons. Giovanni Unterberger, mons. Luigi Del Favero, don Francesco Santomaso, don Andrea Constantini, don Pierluigi Larese Filon, don Moreno Baldo, don Andrea Roncada, i Padri Carmelitani Scalzi del Cristo e don Antonio Vasquez dal Paraguay) e invece che Buone Vacanze! mi tocca dirvi Buon lavoro e Buona Ripresa!

don Osvaldo

## ESEMPI ATTUALI

### **Beata Anna Schaeffer**



E' la terza degli otto figli del falegname bavarese Michele Schaeffer e di Teresa Forster. Famiglia di non molte risorse: tutti vivono sui modesti guadagni del padre. Anna riceve l'istruzione elementare nelle scuole di Mindelstetten e prende a coltivare un sogno: diventare suora e andare missionaria in terre lontane. Ma occorre un po' di dote per essere accolta in una congregazione religiosa, e per metterla insieme lei cerca lavoro a Ratisbona (Regensburg). La prende a servizio una famiglia di benestanti, e questo è il primo passo verso l'avverarsi del sogno.

Ma è anche l'ultimo, sebbene Anna non lo sappia ancora. Un anno dopo, infatti, suo padre muore, e lei deve tornare a Mindelstetten per aiutare la famiglia orfana, con cinque fratelli e sorelle più piccoli di lei. Ancora lavoro, dunque, in casa e nelle famiglie del posto. Trascorrono così alcuni anni; i piccoli di casa crescono e forse presto non ci sarà più tanto bisogno di lei: forse potrà ripensare alla missione lontana... Ma il 14 febbraio 1901, a diciannove anni, ecco la disgrazia che fa di lei un'invalida per sempre. Accade nella lavanderia della casa forestale di Stammham, presso Ingolstadt, dove lei lavora: una canna fumaria sta per sfilarsi e cadere, lei si arrampica per rimetterla a posto, ma va a cadere dentro una vasca di acqua calda con lisciva, e ne riporta ustioni dolorosissime alle gambe, fino ai ginocchi. La curano nell'ospedale di Kosching e poi nel centro medico universitario di Erlangen; ma c'è ben poco da fare contro le piaghe che l'azione corrosiva del detergente ha provocato. Anna torna nella sua casa di Mindelstetten dopo mesi di ricovero, e si ritrova invalida per sempre, mentre i suoi sono diventati più poveri di prima.

Una disgrazia dopo l'altra: la famiglia è in rovina, e lei prigioniera dei suoi dolori, resi insopportabili dalla certezza che non hanno rimedio, che non finiranno mai. Tutto questo a 21 anni: una situazione insopportabile, anche per lei così ricca di fede. E infatti non accetta di ritrovarsi così. Si ribella a questo patire senza speranza, lo dice ai suoi, alle amiche, a padre Karl Rieder, il suo parroco.

La conquista della serenità non avviene per illuminazioni improvvise. È una fatica lunga, che porta Anna a convincersi: la sua non è una condanna; è un compito che le affida il Signore al quale si è consacrata: essere "missionaria" così, dal letto e dalle piaghe. Infine, ecco l'accettazione. Non come una resa, ma come atto di volontà: Anna offre le sue sofferenze al Signore. E ne ha molte da offrire: quelle dovute alla disgrazia in lavanderia e poi altre ancora: paralisi totale delle gambe, irrigidimento del midollo spinale, tumore all'intestino... Così piagata, parla dei suoi "sogni", nei quali le appaiono il Signore e san Francesco.

Consiglia e incoraggia la gente venuta a chiederle aiuto e sostegno. Si scopre magnificamente necessaria, indispensabile, ai sani e ai sicuri: da quel letto è sempre "in servizio", a voce e anche scrivendo lettere. Non lascia "ultime parole" o raccomandazioni prima di morire. Nel settembre 1925, una caduta dal letto le toglie la voce. Si spegne con un sussurro: «Gesù, io vivo in te». E resta dopo la morte una presenza forte nel suo mondo bavarese. Sepolto dapprima nel cimitero, il corpo verrà poi trasportato nella chiesa parrocchiale di Mindelstetten. Giovanni Paolo II la proclamerà beata nel 1999.

Autore: Domenico Agasso



---

Domenica 13 aprile nell'ambito delle celebrazioni degli 800 anni delle pievi che nel 1208 si staccarono dalla primaria e, fino a quel momento, unica Pieve di Pieve anche la nostra parrocchiale, pur non coinvolta direttamente, ha visto il transito e la sosta in chiesa della Fiaccola della Fede di Vigo (chiesa dalla quale, noi a quell'epoca, dipendevamo). Il transito sul territorio comunale, annunciato dal suono delle campane, è stato effettuato da tedofori lozzesi di tutte l'età.

---

Il 2 giugno, a conclusione del mese dedicato alla Madonna e alla recita del Rosario, i bambini che hanno frequentato con costanza i Fioretti, hanno partecipato, insieme ai parenti, alla tradizionale gita. La gita li ha portati a Concordia Sagittaria e al bellissimo Parco dei Pappagalli a Latisana. Questo parco risulta essere il primo, a livello europeo, fra quelli monotematici legati a questi

coloratissimi uccelli. Stupefacente la varietà e i colori delle specie raccolte divise per continente di provenienza. La bella giornata ha favorito l'allegria e il divertimento.

Il mese di giugno ha visto, causa l'assenza di don Osvaldo per l'intervento chirurgico al ginocchio, l'alternarsi di molti sacerdoti nella celebrazione della Messa. Sacerdoti con stili diversi di illustrare il Vangelo. Maggiore stabilità si è avuta con la presenza in parrocchia di don Antonio Vasquez nel mese di luglio. Pur nulla togliendo alla bravura dei sacerdoti e monsignori intervenuti, la popolazione ha molto gradito il ritorno, anche con stampella, del parroco a fine luglio.

La stagione turistica estiva a Lozzo di Cadore si apre con un'importante novità. L'unico rifugio sito sul territorio del paese, ha cambiato gestione. Il rifugio Ciaréido aveva visto per anni la conduzione di Piera e Dalio Zanella. I due gestori con competenza, capacità gestionale (un qualunque problema ordinario deve essere risolto principalmente in loco), con la loro correttezza (proverbiale il rifiuto alla richiesta d'alcolici da parte di persone già alticce) e la buona cucina lo avevano fatto conoscere ai molti turisti e a qualche lozzese distratto. Ora la sezione Cai del paese, dopo la loro rinuncia, ha passato il testimone nelle mani di Remigio Calligaro.

Si è aperta il 27 giugno la mostra dei lavori realizzati dai ragazzi della Scuola Media di Lozzo di Cadore nel laboratorio di Musiceramica. L'esposizione era visibile al piano superiore del Museo della Latteria. I lavori esposti hanno espresso tutta la fantasia e creatività dei giovani che si avvicinano con entusiasmo ad una nuova tecnica. Decisamente vari i soggetti proposti sulle piastrelle: riproduzioni, quasi da erbario, dei fiori, particolari architettonici del paese, elaborate composizioni di fantasia. Piacevoli e diversificate le tecniche di coloritura. L'attività di laboratorio è stata possibile per la presenza dell'ordinamento a tempo prolungato, per la presenza delle docenti (Carlet, Piazza) preparate e disponibili all'insegnamento di questa tecnica ed infine per la presenza di un forno di cottura d'argilla. La mostra ha voluto rendere nota l'attività svolta e dare ai ragazzi un motivo di soddisfazione. Bello, anche nella semplicità dei mezzi, l'allestimento, al quale ha contribuito anche la docente Zeolla.

Il 12 luglio si è aperto il Mercatino "Il Baule della Nonna". Gli oggetti esposti sono il frutto di tanta laboriosità del Gruppo Missionario che ha lo scopo di sostenere i nostri missionari.

Sabato 26 luglio, alla presenza di S.E. Mons. Vescovo Andrich, si è avuta la benedizione della nuova Canonica di Lozzo (1° piano: abitazione del sacerdote e foresteria). Nella messa che l'ha preceduta, il Vescovo ha avuto modo di complimentarsi con il parroco don Osvaldo Belli (che ha co-officiato con la stampella visto il recente intervento) per essere riuscito a portare a termine un'opera che languiva da molto tempo e che era stata un cruccio per i suoi due predecessori. Ricordiamo che don Pietro Costantini aveva acquistato permutando con un apprezzamento di terra la Latteria Sociale e don Elio Cesco molto si era dato da fare per reperire i fondi necessari e sbrogliare gli inghippi e le lungaggini burocratiche. I lavori erano incominciati proprio alla morte di quest'ultimo quando l'urgenza della scadenza della licenza edilizia non permetteva di far trascorre altro tempo. Durante la messa si sono ringraziati anche i numerosi benefattori che vi hanno contribuito ed è stato segnalato, inoltre, l'apporto economico derivato dal contributo alla Chiesa Cattolica dell'8 per mille.

La chiesetta dedicata alla Madonna del Ciareido, posta sull'altopiano di Pian dei Buoi, domenica 27 luglio ha visto la celebrazione della messa dedicata alle Penne Mozze, officiata dal Parroco. La tradizione ha fatto coincidere questo toccante momento con l'anniversario della Benedizione della chiesetta. E' questo un momento al quale partecipano varie delegazioni di sezioni Ana anche da fuori provincia. Un inizio di giornata piovigginoso ha ridotto di molto i normali partecipanti alla Messa per le Penne Mozze. La giornata, in realtà, poi si è aperta lasciando godere agli intervenuti gli splendidi panorami delle montagne. La giornata ha riservato, inoltre, ai lozzesi una gradita sorpresa: la presenza (cosa non frequente) del picchetto d'onore per di più effettuato da due ragazze

delle truppe alpine. La sorpresa nella sorpresa è stata che una di loro, era una giovane ventenne lozzese: Laura Martini. La consapevolezza del ruolo e la perfetta rigidità sono state apprezzate anche dai Veci. E' seguito un pranzo in casera realizzato dagli stessi alpini. La polenta realizzata in un enorme paiolo, ha fatto apprezzare la farina coltivata in loco.

La serata del 27 luglio ha visto la recita del gruppo di ragazzini che durante il Grest avevano seguito l'attività di laboratorio teatrale realizzata da Solidea Tavan, Anita de Meio, Alda e Miriam Zanella. La vicenda del Pesciolino d'oro, che narra dell'incontentabilità del genere umano, ha permesso ai ragazzi di provare l'emozione di stare di fronte ad un pubblico e di allenare la memoria con risultati buoni. La rappresentazione aveva subito un ritardo rispetto alla conclusione del Grest, per la necessità di prove aggiuntive visto i vari malanni.

Il 2 agosto si è aperta la mostra nel nuovo Auditorium. Si è voluto iniziare l'attività con una manifestazione di spessore e coinvolgente non solo il paese ma l'intero Centro Cadore. "Lo Sport in Centro Cadore" è il titolo della mostra fotografica, organizzata dal Comune di Lozzo di Cadore e dalla Biblioteca comunale, con il patrocinio della Magnifica Comunità di Cadore, la Comunità Montana Centro Cadore, il B.I.M. La mostra espone oltre 300 foto di varie epoche che coprono molti degli sport praticati in Cadore. Molte foto provengono dalla raccolta di Cirillo Grandelis, le altre sono state fornite dalle stesse società sportive o da privati. Alla cerimonia d'inaugurazione accanto alle varie autorità erano presenti gli azzurri che attualmente diffondono il nome del Cadore. Posti d'onore fra gli sportivi sono stati riservati al fondista comelicense Maurilio De Zolt, pluricampione mondiale ed olimpionico e al calciatore della Juventus e della Nazionale Gianfranco Zigoni. Velate d'amaressa le parole degli sportivi del ghiaccio e della neve per la poca visibilità sulle televisioni di questi sport, pratiche sportive che d'altro canto richiedono impegno e allenamenti duri senza grandi sponsorizzazioni.

Il 3 agosto presso l'Auditorium si è presentato il libro di Carla Laguna dal titolo "Proverbie e mode di di de Lože, proverbi e detti di Lozzo di Cadore". Alla parte più seria in cui si è ribadito il valore della nostra parlata (ladino) e la necessità di diffonderla anche tra i giovani con una grafia adeguata, è seguito un momento rilassante e divertente che ha messo in luce, ulteriormente, le capacità sceniche e inventive di Nelio Grandelis.

Il 6 agosto con il titolo "La colana", otto lozzesi quasi tutti giovani si sono esibiti con successo nel nuovo Auditorium. La vicenda ruota attorno ai gioielli di una coppia e narra dei guai creati da supposizioni fasulle e speculazioni inconcludenti. Bravi gli attori, ottima la mimica di alcuni, curata la scenografia.

Il 26 luglio, festa di Sant'Anna è arrivato dalla Valsugana e da Castel Tesino un bel gruppo di pellegrini che tra le tante belle cose del Cadore hanno voluto non solo visitare la chiesa della Madonna di Loreto ma anche farvi celebrare una Messa da don Renzo Roncada, Pievano di Auronzo, di Limana ma nato a Castel Tesino. Tra i pellegrini anche la figlia di una nostra paesana maritata e accasata su quell'altopiano trentino. Anche questo è il segno della notorietà piovuta su questa nostra chiesa dalla visita di Papa Benedetto XVI nel luglio 2007 e anche dalla maggiore visibilità ottenuta mediante l'abbattimento del folto bosco che la circondava e la nascondeva fino all'anno scorso.

Alla fine di agosto abbiamo avuto la notizia che don Mariano Baldovin Monego pievano di san Vito di Cadore da otto anni prossimamente (la seconda domenica di ottobre) entrerà come parroco a Canale d'Agordo e Vallada in Val del Biois. Tutti quanto conosciamo quanta fatica anche fisica costi ogni trasloco, poi quando si comincia conoscere la gente, si fanno nuovi programmi e si comincia a vedere i frutti del lavoro, tocca partire. I parrocchiani di San Vito lo ricorderanno con gratitudine per averli un po' svegliati, stimolati, abituati a lavorare insieme, per i lavori che lascia come il restauro della chiesa pievanale e della chiesa della B.V. della Difesa appena completato, per

il centro di incontro “Ciatonse” ma soprattutto per la fede incrollabile e per la devozione a Maria. Dove arriva avrà un bel compito specie se arriverà in porto la causa di beatificazione di Papa Luciani. Ma con l'aiuto del Signore avanti don Mariano!

---

Una notizia triste: I Padri Carmelitani dopo ottanta anni lasciano il Santuario e il Convento del Cristo a Pieve di Cadore. Domenica 24 agosto in Santa Maria c'è la stata la Messa di commiato, molti i sacerdoti compatibilmente con le feste e manifestazioni in calendario (solo in Comelico la processione della Madonna della salute a Campolongo e la Messa alla croce Europa sul Cavallino e a Vinigo l'anniversario della chiesa di S.Giovanni Battista con la presenza dell'arcivescovo Brolo), rappresentate le autorità e tutte le parrocchie del Cadore. A noi di Lozzo spiace per tanti motivi: i Padri erano un aiuto spirituale soprattutto per le confessioni, per l'assistenza spirituale in ospedale, per le sostituzioni in parrocchia e, infine, ogni santuario è una clinica per lo spirito. Già sentiamo la mancanza. Preghiamo per le vocazioni religiose e perché rimanga questo punto di riferimento per tutti.

---

## SUOR M. MIRTA

Suor M. Mirta Del Favero 'China' delle Serve di Maria Riparatrici è mancata a Valdobbiadene la sera del 27 aprile 2008.

La grande capacità organizzativa e la notevole disponibilità ne hanno fatto una figura di spicco della Congregazione.

Era nata a Lozzo il 19 settembre 1926 e ventenne era entrata nell'ordine, giungendo alla Professione permanente il 3 novembre 1953. Acquisito il diploma magistrale (mentre è educatrice delle ragazze dell'Istituto magistrale di Colle Val d'Elsa) e d'infermiera professionale, dopo vent'anni di vita religiosa in Italia nel 1967 è nominata dal Consiglio generalizio Priora regionale del Brasile e il 19 novembre parte per il Brasile insieme con la Madre Fabiana De Fabiani, allora Priora generale. Le particolari doti di fermezza ed equilibrio l'hanno sorretta nell'immenso compito di gestire una realtà fatta allora di 13 case, sette nell'Acre (la regione a nord confinante con il Perù e la Bolivia) e sei nel centro-sud, di cinque ospedali con oltre 12.000 interventi di pronto soccorso e di 3.500 degenze, di sette scuole con quasi 4.000 studenti e tutto distribuito su un'area vastissima. Fece stupore allora sui giornali che le fosse data la possibilità di distribuire l'Eucaristia e di predicare (1972), un ruolo, come si disse allora, di “mezzo parroco”.

Rientrata in Italia nel 1972, fu eletta in dicembre priora generale, carica che mantenne fino al 1984. Con coraggio e speranza ha impresso alla sua Famiglia religiosa quella giusta e attuale vivacità spirituale e apostolica che i mutamenti religiosi e sociali del tempo richiedevano. Nel maggio 1973 diede avvio a una comunità presso il santuario mariano internazionale di Fatima. Rispondendo con prontezza alle sollecitazioni della Chiesa, impegnata nella nuova evangelizzazione e promozione umana, aprì comunità d'inserimento pastorale in Brasile e nel sud d'Italia, inviando le suore nei luoghi toccati da calamità naturali, come il terremoto dell'Irpinia, o per le vacanze missionarie presso parrocchia povere di sacerdoti, o in iniziative intercongregazionali.

L'ansia missionaria che l'aveva portata in Brasile, la spinse a iniziare la missione in Costa d'Avorio (Africa) e in altre nazioni dell'America Latina, come l'Argentina e la Bolivia. Terminato il servizio di Priora generale nel settembre 1984, accolse con gioia la proposta di andare in Portogallo a Fatima, Rientrata in Italia, guidò la casa d'accoglienza di Santa Marinella. Quando la salute divenne precaria si ritirò nella casa che la Congregazione possiede a Valdobbiadene (TV).

Le esequie sono state celebrate nella Chiesa-Santuario del Centro mariano “Beata Vergine addolorata” di Rovigo, dal Padre vicario dei Padri Cappuccini. Le sue spoglie sono state accompagnate nel Cimitero di Rovigo nella tomba della Congregazione.

Così la ricorda una suora che ha avuto la gioia di conoscerla, quando giovane studente l'ha avuta come educatrice (dalla lettera che la Priora Generale delle Suore Serve di Maria Riparatrici ha inviato a tutte le comunità in occasione della sua morte):

**“Ricordo con commozione gli anni vissuti in collegio a Colle Val d’Elsa... Era una persona molto dolce ma allo stesso tempo di grande fermezza. Sebbene fosse molto aperta al dialogo non cedeva di fronte alle manifestazioni tipiche della nostra adolescenza. Io ammiravo molto questa suora che, sebbene studente come noi, adempiva il suo compito di educatrice con un equilibrio e una serenità tali da coinvolgerci tutte. La sua vita era per noi un insegnamento. La sua apertura con noi giovani era grande: organizzava feste, proiettava film, partecipava alle nostre gare sportive, faceva tifo per noi, era vicina nelle crisi e nelle gioie. Su di lei ci si poteva sempre contare...**

**Per me era un vero punto di riferimento sotto ogni punto di vista. Da lei ho appreso a nutrire la mia vita di preghiera, a crescere nella devozione alla Vergine e a chiedere luce allo Spirito perché mi guidasse nella scelta della mia vocazione, a partecipare alla celebrazione Eucaristica e a nutrirmi maggiormente della Parola di Dio.**

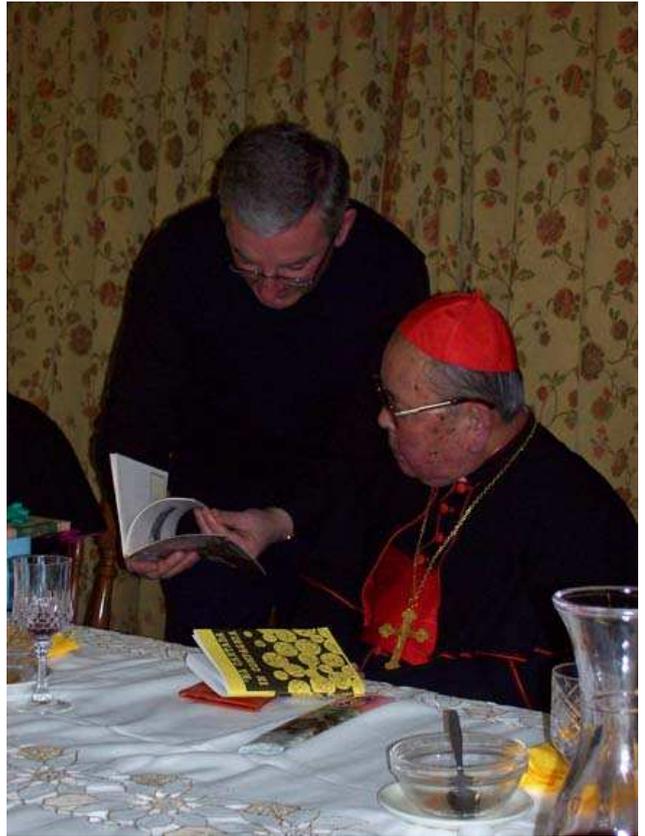
**Da vera educatrice mi ha insegnato a leggere i segni della volontà di Dio nella mia vita, facendomi scoprire la chiamata alla vita consacrata. Con molto rispetto mi ha guidata attraverso il dialogo e la preghiera a percorrere un vero cammino vocazionale che mi ha portato a scegliere la vita consacrata fra le Serve di Maria Riparatrici... Diventata religiosa la mia stima e ammirazione si sono rafforzate, in quanto ho potuto riscontrare in lei una vera coerenza con quanto mi aveva trasmesso.”**

Alcune foto ...













## *OGNUNO E' STRANIERO*

Il periodo estivo è sempre un tempo in cui si spegne l'attenzione e si pensa a riposare la testa dopo un anno di lavoro, conti da pagare e stipendi che non arrivano a coprire il mese.

Vorrei richiamare solo per un attimo l'attenzione a ciò che sta succedendo in questo periodo da un punto di vista sociale in Italia.

Mi riferisco in particolare alla recente proposta di rilevare le impronte digitali ai bambini Rom. Già Famiglia Cristiana (ma anche il Parlamento Europeo) si è pronunciata in sfavore a questa proposta che tornerà sul tavolo della discussione a settembre.

Immagino, che ognuno di noi, abbia maturato in questo periodo un "suo" personale parere, come del resto, anche all'interno della stessa Chiesa vi sono pareri contrastanti in merito. Solo mi chiedo: ma in tutto questo marasma di opinioni, non stiamo forse perdendo di vista l'Essere Umano?

Mi spiego: quando una nazione, un gruppo, una comunità sono minacciati nella loro identità peculiare, è loro diritto e dovere difendersi, ma guai - diceva il poeta polacco Oscar Milosz - se si permette che quest'identità diventi un valore primo e assoluto, oscurando l'universalità umana. Bere l'acqua dell'Arno, diceva Dante, gli aveva insegnato ad amare Firenze, ma egli aggiungeva che la patria degli uomini è il mondo, come il mare per i pesci.

Proviamo a vedere cosa dice la Bibbia sull'argomento.

Abramo accoglie nella sua tenda tre uomini stranieri (Gn 18) offre loro il pranzo e ottiene poi da loro una benedizione speciale.

Certo è che se Abramo fosse vissuto oggi in Italia e avesse avuto nella sua tenda una delle nostre Televisioni, probabilmente mai gli sarebbe venuto in mente di accogliere questi tre uomini.

Avrebbe potuto pensare che fanno parte di quelle categorie di persone alle quali oggi si prendono le impronte digitali. E invece Abramo accoglie i tre stranieri senza chiedere né chi siano e nemmeno da dove vengano: accoglie l'Uomo ed è aperto ai doni che questo incontro potrà donargli.

Ancora, il libro del Levitico ricorda che: "Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come tu stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. (Lv 19, 33-34).

E Gesù cosa ci insegna?

Proprio in una di queste ultime domeniche si è letto il brano del Vangelo della Donna Cananea (Mt 15, 21-28): la donna ha una figlia tormentata dal demonio e supplica Gesù di liberarla. Gesù inizialmente non le presta ascolto ritenendo di essere stato inviato solo per la salvezza delle pecore sperdute della casa d'Israele (cnft Mt 19,24); poi, però, si lascia commuovere dalla sua grande fede e acconsente affinché la figlia le venga guarita.

Gesù non fa più una distinzione e ciò che conta rimane semplicemente la purezza della sua Fede e le ridona la sua dignità da "cagnolino" a Essere Umano ("Donna" appunto).

Alla luce di questo, io credo, che ognuno possa avere la propria opinione personale in merito all'argomento, ma penso anche che sia bene rifletterci molto, altrimenti rischiamo di difendere un'idea dimenticando che ogni persona prima di appartenere ad un gruppo sociale (Rom, immigrato, extra-comunitario, cristiano, musulmano..) fa parte del genere umano e l'universalità umana è un valore e principio che va rispettato e preservato.

## LAVORI IN PARROCCHIA:

- **Nella Casa di Riposo:** si è installata una tenda mobile all'aperto per riparare gli ospiti dai raggi del sole con relativa terrazza in porfido poi si riprenderà il progetto della grotta della Madonna di Lourdes per ricordare il 150° anniversario delle apparizioni.

- **Per la nuova canonica - casa parrocchiale (ex-latteria):** sabato 26 luglio il Vescovo Diocesano, Mons. Giuseppe Andrich, ha benedetto la nuova canonica prima di entrarvi per una veloce cena prima dell'inaugurazione del nuovo auditorium comunale nell'ex-chiesa parrocchiale di S.Lorenzo. Ad opera di volontari è stato fatto il trasloco di alcuni mobili, delle stampanti e dei computer e di vestiario dalla vecchia canonica, sono state curate due aiuole davanti al locale caldaia e sono stati montati i mobili per arredare le stanze, nonché gli accessori dei bagni.

- **In chiesa:** L'impianto di illuminazione a luce indiretta pare aver incontrato il favore dei parrocchiani. Si provvederà a rinnovare l'impianto di riscaldamento della sala parrocchiale. Dopo Pasqua sono caduti alcuni frammenti di pietra dal cornicione della torre campanaria. I Vigili del fuoco del Distaccamento di Pieve di Cadore allertati dal Comune sono prontamente intervenuti per l'emergenza mentre l'impresa Pierobon Silvio ha provveduto a metterla in sicurezza. Risultando di proprietà della Parrocchia di San Lorenzo toccherà ad essa provvedere in futuro al suo restauro. Dovrà essere cambiata tutta la vetrata della balconata.

- **Opere parrocchiali - Grest:** Si è provveduto alla posa degli accessori dei bagni. Si è cercato di ovviare ad alcuni inconvenienti riguardanti il pavimento. Il tutto è stato collaudato felicemente dai ragazzi del Grest 2008.

- **San ROCCO a Prou:** Per il restauro della statua della Madonna Assunta si aspetta l'occasione di un bravo restauratore mentre è all'opera un artigiano per aggiustare la vetrinetta che la contiene. Sarà da decidere la sua nuova collocazione. Si è dato l'incarico del progetto all'arch. Boni per sistemare tutto il sagrato. Anche il Comune ha promesso la sua collaborazione.

- **LORETO:** Nel pomeriggio di mercoledì 30 luglio è arrivata una troupe televisiva che ha fatto delle riprese sia interne che esterne sulla chiesa nell'ambito delle chiese storiche del Bellunese. La vedremo prossimamente su Sat 2000.